

La Stampa

- 1 | Università – [Negato a 50mila studenti il diritto a borse di studio](#)
3 | La protesta – [Docenti a contratto: “Noi prof pagati tre euro all’ora”](#)

Il Centro

- 5 | Il provvedimento – [Cantone: “Stop ai corrotti negli atenei”](#)

Il Sannio Quotidiano

- 6 | Politica - [Volti nuovi per FI a Benevento. Due docenti dell’Unisannio nel coordinamento](#)

L’Inchiesta

- 7 | Altri atenei – [Cassino: Un anno e tanti debiti dopo, le immatricolazioni “reggono”](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 | Horizon 2020 – [Dall’Ue 514 milioni per l’ICT](#)
9 | Horizon 2020 – [Cercansi professionisti per il monitoraggio](#)
9 | Sistema industriale - [Promossa la ricerca per sviluppare l’industria sostenibile](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 10 | La denuncia – [“Universiadi, migliaia di euro in regali e consulenze”](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Unisannio, 50 alloggi pronti ma disabilitati: “A settembre 2018 arriveranno gli studenti”](#)
[Longobardi del Sud, parte la Biennale di Studi in programma dal 23 al 25 novembre](#)
[Benevento, l’idea chiede di intitolare l’Unisannio a Roffredo Epifanio](#)

GazzettaBenevento

I Longobardi del Sud - [Un evento scientifico ed accademico a livello mondiale ma anche ed innanzitutto un omaggio alla città di Benevento](#)
[A volte uno sciopero viene indetto dalle piccole organizzazioni sindacali più per autolegittimarsi che per difendere gli interessi dei lavoratori. Seminario al DEMM](#)

SannioTeatreeCulture

“Dal Ducato al Principato, i Longobardi del Sud” - [Dal 23 al 25 novembre prossimi la Biennale dedicata ai Longobardi](#)

LabTv

A Benevento la prima biennale nel segno dei Longobardi. [Il servizio](#)

EmozioninRete

[Presentata la “Biennale di Studi sulla Longobardia meridionale”](#)

IlQuaderno

[Parte oggi in Campania l’azione Codacons per chiedere il rimborso delle tasse universitarie illegittime](#)

CasertaWeb

[Tasse universitarie troppo alte? Il Codacons lancia azione risarcitoria in Campania](#)

Repubblica

[A scuola di cannabis: ora come coltivarla lo insegnano i prof](#)

Negato a 50 mila studenti il diritto a borse di studio

In Italia solo un misero 20% del totale riceve sostegno economico
Nel nuovo anno, aumentano del 10% gli "idonei non beneficiari"

NADIA FERRIGO
TORINO

Ai «capaci e meritevoli» la nostra Costituzione garantisce il diritto allo studio con borse e servizi, dall'alloggio alla mensa. O meglio, dovrebbe garantire. In Italia solo poco più del 2% del totale degli studenti riceve un sostegno economico contro il 20% di Francia, Germania e Spagna, lontanissimi dall'80% di Svezia e Danimarca. Essere gli ultimi in classifica ancora non basta: l'anno accademico appena inaugurato registra un aumento di oltre il 10% degli studenti «idonei non beneficiari», cioè che per reddito e merito dovrebbero avere una borsa, ma non riceveranno nulla. Erano 45.090 ragazzi nel 2011, 49.444 nel 2015 e la buona notizia dell'aumento delle immatricolazioni nell'ultimo anno accademico porterà a un altro balzo in avanti.

Una vergogna tutta italiana che ancora una volta fotografa un Paese spaccato in due: le Regioni più ricche come Veneto, Friuli e Toscana riescono a integrare con risorse proprie il fondo statale, mentre Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna rischiano di non soddisfare nemmeno la metà delle richieste.

«Con le risorse a nostra disposizione copriamo il 42% delle borse, così la Regione si è

impegnata per un finanziamento straordinario - continua Luigino Filice, pro rettore dell'Università della Calabria -. Ai nostri "idonei non beneficiari" è l'università a garantire l'esenzione dalle tasse e un contributo per l'alloggio». «In Lazio gli idonei sono passati da 16.780 dello scorso anno a 20.790. Considerando che alle Regioni tocca coprire il 40% e al fondo statale il 60%, l'aumento previsto di 10 milioni di euro non può bastare per tutti - spiega Carmelo Ursino, presidente dell'Andisu, che rappresenta tutti gli enti iper il diritto allo studio -. Secondo le nostre stime servirebbero altri 60 milioni. Poi c'è la drammatica situazione dei posti letto: se ne chiedono sempre di più, ma il posto non c'è».

A casa con mamma e papà
Otto universitari su dieci vivono a casa con mamma e papà. Cinque anni fa, come rileva il rapporto di Eurostudent sulle condizioni sociali ed economiche degli studenti europei, erano sette su dieci. Le famiglie che possono permettersi di pagare un affitto diminuiscono, così crescono le richieste per le residenze universitarie. Anche in questo caso i posti non bastano per tutti. Tra strutture degli enti universitari regionali, collegi e alloggi messi a disposizione dalle università in Italia ci sono poco più di 45 mila posti letto, circa

10 mila in più di quindici anni fa, la maggior parte nel Nord. «In Piemonte abbiamo duemila posti, assolutamente insufficienti - spiega Marta Levi, presidente Edisu -. Quest'anno resteranno fuori 1.500 ragazzi. Stiamo aspettando l'autorizzazione per un nuovo studentato, 90 posti». Ancora troppo pochi, proprio come nella virtuosa Toscana.

«Abbiamo richieste per 7 mila posti letto, riusciremo a garantirne 5 mila. A chi è in attesa proveremo a dare un contributo per l'alloggio - spiega Marco Moretti, presidente Dsu Toscana -. Quest'anno c'è una difficoltà in più: il cambio del regime dell'Iva sui servizi in vigore dall'estate ricade sugli studenti». Gli enti potevano infatti chiedere una compensazione all'Agenzia delle Entrate per l'imposta sui servizi per gli studenti, dalla metà di giugno si è passati all'esenzione: si traduce in una perdita di milioni di euro per gli enti regionali, che hanno chiesto al Ministero un fondo straordinario per ammortizzare la spesa. A spulciare le classifiche europee, l'Italia è tra i peggiori anche sugli importi delle borse. «Saremo in piazza a fine novembre per chiedere di invertire la rotta - conclude Andrea Torti, portavoce del sindacato studentesco Link -. Investire in università e ricerca non è un vantaggio per gli studenti, ma per tutto il Paese».

Foto: R. Alcorn/DRITTI/REX/AT



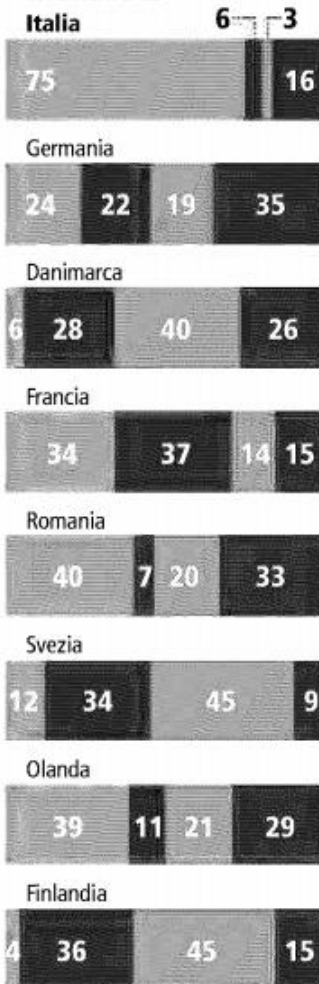
Lasciati soli
 In alcuni atenei gli studenti ricevono aiuto dalle Regioni, ma in molte altre, specie al Sud, non c'è nessun sostegno Cronica in tutta Italia la mancanza di posti letto nelle residenze universitarie

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Con chi vivono gli studenti universitari?

■ Con i genitori ■ Con partner/bambini
 ■ Da soli ■ Con altre persone

IN PERCENTUALE



Fonte: Social and economic Conditions of Student life in Europe, Eurostudent, 2015

LA STAMPA

LA PROTESTA DEI DOCENTI UNIVERSITARI A CONTRATTO: «SIAMO PENALIZZATI»

“Noi prof, pagati tre euro l’ora”

Anello, Assandri e Ferrigo ALLE PAG. 10 E 11

Atenei, la rivolta dei docenti a contratto “Facciamo didattica pagati 3 euro l’ora”

Denuncia dei precari. La replica dei rettori: “Hanno un ruolo diverso dagli stabili”

il caso

FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

«Insegno in ateneo da 13 anni e sono pagata 3,02 euro all’ora». Maria Grazia Turri tiene un corso di Linguaggi della comunicazione aziendale all’Università di Torino e, su Facebook, ha pubblicato il suo contratto, raccogliendo decine di commenti solidali e indignati da parte dei suoi studenti. Non è un caso isolato. La sua è la condizione dei «docenti a contratto», una figura non di ruolo all’interno delle università. È pensata per le collaborazioni occasionali: a insegnare a contratto dovrebbero essere professionisti, che hanno un altro lavoro, e che portano le loro competenze nel mondo universitario. In alcuni casi anche a titolo gratuito, come per direttori di musei o imprenditori. In realtà spesso questa figura contrattuale sarebbe solo un modo per mascherare la precarietà.

Almeno, è quanto denuncia il coordinamento precari della Flec-Cgil, insieme con la rete precari dell’Università di Bologna, che ha organizzato un incontro sul tema e fatto un’analisi dei curricula dei professori a contratto dell’ateneo emiliano.

I numeri

Su 544 casi, 166 sono dottori di ricerca, senza altre attività lavorative che non siano le docenze a contratto. Un centinaio insegna nello stesso ateneo da oltre 10 anni. Insomma, precari per i quali questo tipo di collaborazione sottopagata è l’unica opportunità per bazzicare nei corridoi dell’ateneo. Più spesso si alterna ad altri contratti precari. «Questo identikit dimostra che in realtà quello che si fa è esternalizzare la didattica», sostiene Barbara Grüning, del coordinamento precari e docente a contratto. Lo dimostrerebbe, secondo la Cgil, anche «la crescita esponenziale: i docenti a contratto erano 16.274 nel 1998, sono saliti a 26.162 nel 2015». Lo stesso ministero ne è consapevole: il rapporto biennale sul sistema universitario del 2016, redatto dall’Anvur per

il Miur, mette nero su bianco: «I contratti di insegnamento dovrebbero rappresentare una risorsa speciale e aggiuntiva del sistema. Tuttavia il personale di ruolo delle università spesso non è sufficiente a coprire l’offerta formativa; questo ha portato al ricorso, cospicuo, a personale con contratti di diritto privato», si legge. L’Anvur dice anche i docenti a contratto sono il 25,5% del totale (va detto che la loro presenza è molto più forte nelle università non statali).

I compensi

È vero, ogni ora di lezione frontale in aula viene pagata da un minimo di 25 a un massimo di 100 euro, a discrezione del dipartimento, ma nulla è previsto per gli esami, il ricevimento studenti, le tesi che pure si è tenuti a seguire. «Per questo ogni ora effettiva ci viene pagata in media meno di dieci euro, ma anche molto, molto meno», protesta Grüning.

«Ci sono differenze tra i professori di ruolo e i docenti a contratto. I primi entrano per concorso e fanno ricerca e didattica basata su di essa i secondi mettono a disposizione degli studenti la loro esperienza professionale

e ciò è un valore aggiunto» spiega Elisabetta Barberis, profettrice dell’Università di Torino, dove quest’anno le ore «a contratto» sono state 52495 (1557 contratti, per 1014 teste). «È prevista una forbice ampia nei compensi che permette di ricompensare in modo differenziato la didattica per i corsi di laurea, master o scuole di specialità, e anche in dipendenza del numero di studenti da seguire. Il compenso e la quantità di lavoro richiesti sono noti in anticipo a chi fa domanda. I singoli atenei non possono intervenire sulla forbice, è prevista dalla legge». La docente Turri, quella che ha fatto la denuncia sui social, obietta che Management, il dipartimento di Torino in cui lei insegna, «si regge sui docenti a contratto». E dal coordinamento precari protestano chiedendo di essere equiparati alle altre figure accademiche, almeno nei compensi. «Per trenta ore di didattica frontale dice Grüning - ai ricercatori vengono riconosciute 200 ore di didattica, a noi solo quelle effettivamente di lezione». E in programma hanno iniziative di protesta, a partire da un questionario sulle loro condizioni, per iniziare a compattarsi.

© BY NC ND ALLICINI ORBITRISERVATI

3,02

Euro l’ora

È quanto calcola di essere pagata la docente Grazia Turri a Torino

26162

Docenti

Secondo i rilevamenti del 2015 tanti sono i docenti a contratto

Professori senza cattedra

1

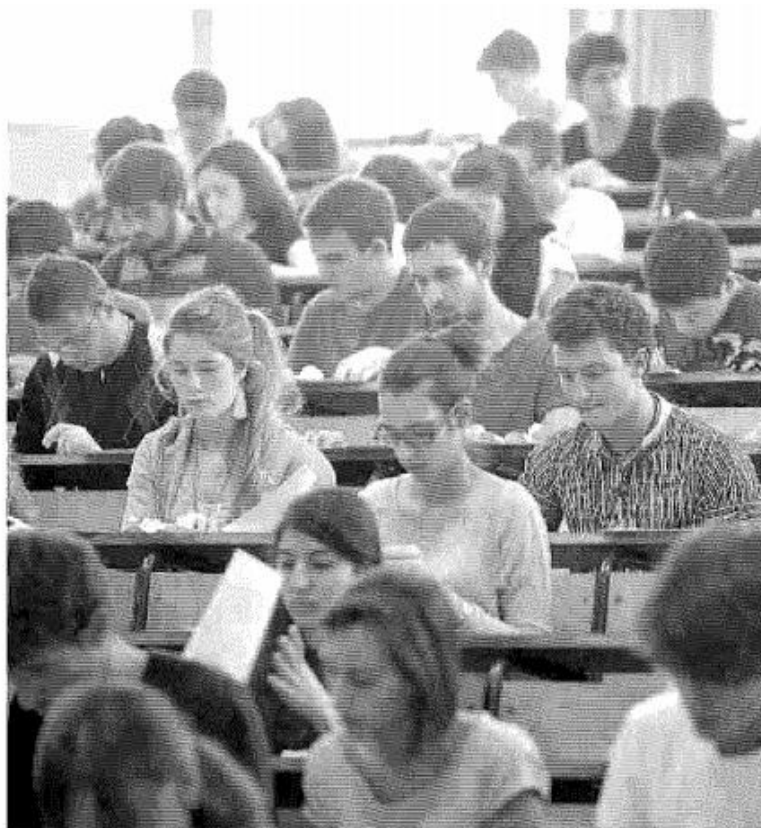
La ratio
La tipologia di contratto era stata studiata per dare la possibilità agli Atenei di far collaborare personalità eccellenti non assunte

2

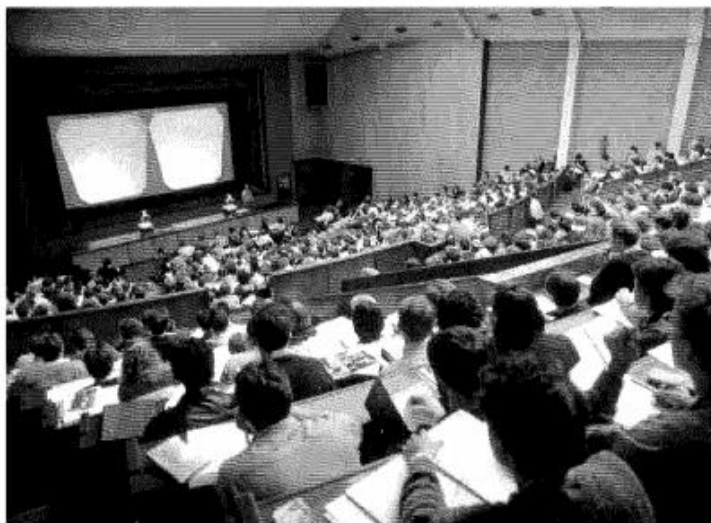
La realtà
Molto spesso però, denunciano i sindacati, l'utilizzo dei docenti a contratto è servito a coprire i buchi e generare precarietà

3

Gli extra
Se in teoria i docenti a contratto sono presi solo per fare lezione, nella pratica fanno (gratis) colloqui e assistenza alle tesi



I prof a contratto sono aumentati di diecimila unità in 20 anni



Il boom
Secondo i dati forniti da Cgil, i docenti a contratto sono aumentati di quasi diecimila unità in vent'anni

PESCARA

«Stop ai corrotti negli Atenei»

L'annuncio di Cantone al convegno con Legnini e Rossi

Un provvedimento anticorruzione per le università italiane. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'anticorruzione, Raffaele Cantone, a Pescara per partecipare al convegno "Dialoghi sul futuro, costruire fiducia", e che ha visto la presenza del vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, e del direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi.



■ A PAGINA 3 Da sinistra Legnini, Rossi (Bankitalia) e Cantone (Anac)

Corruzione negli Atenei Cantone: arriva il decreto

Il presidente Anac: «Il vero problema è la sottovalutazione del fenomeno»

Legnini: «Con repressione e prevenzione si raggiungono risultati importanti»

di **Angela Baglioni**

■ PESCARA

Un provvedimento anticorruzione per le università italiane, con una serie di indicazioni in grado di stimolare il sistema dei controlli interni. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Anac (autorità nazionale anticorruzione), **Raffaele Cantone**, a Pescara per partecipare al convegno "Dialoghi sul futuro, costruire fiducia", e che ha visto la presenza del vice presidente del Csm, **Giovanni Legnini**, e del direttore generale della Banca d'Italia, **Salvatore Rossi**. A introdurre i lavori, il rettore **Sergio Caputi**. Il provvedimento, annunciato a settembre e assunto di concerto col ministro **Valeria Fedeli**, secondo Cantone, è in dirittura d'arrivo e già alla fine del mese potrebbe vedere la luce. «Non sarà la panacea di tutti i mali», ha detto, «ma si tratta di indicazioni operative utili, che possono essere accolte o non accolte dalle università, ma che vengono anche dall'esperienza e dal confronto con il mondo universitario. Io credo, però, che proprio perché

gli atenei, giustamente, rivendicano l'autonomia, la prima attività di prevenzione la devono fare le stesse università».

IDUELIBRI. A moderare il dibattito l'editorialista del quotidiano "il Sole 24 Ore, **Lina Palmerini**. A dare il "la" al dibattito i libri "La corruzione spuzza", di Raffaele Cantone e Francesco Caringella, il cui titolo prende spunto da un discorso di papa Bergoglio, e "Cosa sa fare l'Italia", di Salvatore Rossi e **Anna Giunta**.

In generale, ha osservato Cantone, «oggi corruzione non significa più soltanto mazzetta, ma incarichi, consulenze. Addirittura, c'è stato un caso in cui la mazzetta consisteva in un intervento di mastoplastica additiva all'amante di un magistrato».

LE NUOVE TANGENTI. Secondo Cantone è cambiato il rapporto tra corrotto e corruttore, nel senso che non esiste più una differenziazione sostanziale dei ruoli, che spesso si sovrappongono. «Spesso», ha sottolineato, «fanno parte di un'unica struttura organizzativa, che vede alcuni soggetti pagati a prescindere, un po' come avviene con i ca-

morristi o i mafiosi. L'esempio è l'inchiesta Mafia capitale». La sfiducia nelle istituzioni, ha detto Cantone, è degli uno elementi tipici che favoriscono corruzione. Ma secondo il presidente dell'Anac, si tratta di un problema culturale. «Sono convinto che la sottovalutazione culturale del fenomeno sia uno dei problemi principali. Basti ricordare che fino a poco tempo fa era così anche per la mafia».

FIDUCIA NEI PM. La giustizia gioca un ruolo fondamentale. «Se c'è una novità rilevante nelle politiche di contrasto alla corruzione», ha detto Legnini, «è da ricercare nell'introduzione di massicce dosi di strumenti preventivi. Attraverso la coniugazione di prevenzione e repressione è possibile raggiungere risultati importanti. La fiducia nella magistratura italiana, benché in flessione negli ultimi anni, rimane comunque alta e noi abbiamo l'assoluta necessità di lavorare, come stiamo facendo, per un recupero di questa fiducia» ha detto ancora Legnini. Proprio ieri il Csm ha approvato la circolare la circolare sull'organizzazione delle procure. «È una svol-

ta epocale», ha aggiunto, «attesa da dieci anni. I tentativi che si sono susseguiti nel corso degli anni non hanno avuto buon esito perché si tratta di materia complessa», ha osservato. «Siamo riusciti a comporre un quadro di regole chiare, semplici, per fare in modo che tutte le procure italiane, pur nella loro specificità e nelle loro diverse dimensioni, possano dotarsi di modelli organizzativi capaci di rendere le proprie attività più efficaci e più trasparenti».

PARLA ROSSI. Certo, ha sottolineato il vice presidente dell'organismo di autocontrollo della magistratura, i tempi della giustizia sono una variabile importante. «Dobbiamo fare tutto il possibile perché se una sentenza arriva troppo tardi rischia di essere per definizione ingiusta». In Italia, nel 2009 c'erano sei milioni di giudizi civili pendenti, che ora si sono "ristretti" a meno di 4 milioni. «L'Italia», ha assicurato Rossi, «sa fare molte cose, e anche belle. Però saperle fare e farle sono due cose diverse». Spesso, ha concluso, è «l'ecosistema fatto di norme, politica, istituzioni, che non rende facile la vita delle imprese e non le aiuta a diventare competitive».

Sguera pesca tra ex Ap e professionisti
e arriva un plotone legato a Scarinzi

Volti nuovi per FI a Benevento

*Due docenti dell'Unisannio nel coordinamento
che sarà presentato sabato mattina*

(ant.tret) Campagna di rafforzamento perfezionata. A pochi mesi dalle politiche 2018 Forza Italia si appresta a varare il coordinamento cittadino (conferenza domani alle 11,15 nella sede di via Torre della Catena con Nunzia De Girolamo e i coordinatori provinciale e cittadino Errico e Sguera), dopo aver completato il restyling del partito a Benevento.

Dopo diciotto mesi di amministrazione in alleanza con mastelliani e demitiani, il partito berlusconiano mantiene le due caselle in Giunta e scavalla il 2017 con cinque consiglieri comunali, uno in più di quelli che aveva ottenuto dalle urne.

Ad Antonio Capuano, Nanni Russo e Anna Orlando eletti già sotto le insegne di FI, si è aggiunto già da settembre scorso Vincenzo Sguera e da diverse settimane Gigi Scarinzi (la cui adesione diverrà ufficiale proprio sabato) che di fatto sottoscrisse l'intesa con una simbolica stretta di mano a Palazzo Mosti con il coordinatore provinciale Fernando Errico durante l'ultimo Consiglio comunale del 27 ottobre. Scarinzi potrà dentro Forza Italia un plotone di amici: Giuseppe De Piero, Vincenzo Voso, Antonio Orlando e Domenico Capobianco saranno gli 'scarinziani' nel coordinamento.

Nel frattempo già da qualche



settimana il coordinatore cittadino Vincenzo Sguera **(nella foto)** lavora a limare l'organigramma del partito in città.

Da un canto è ripartito dalla lista delle ultime amministrative, dall'altro ha pescato dalla società civile, secondo le indicazioni impartite per tutte le province da Silvio Berlusconi. Nel nuovo coordinamento ci saranno ex candidati come Mila Lombardi, Gianluca Tomaciello e soprattutto Gerardo Giorgione (primo per preferenze nel 2016 e poi fuori dalla Giunta Mastella il 14 agosto per un incauto post facebook). Torna nel partito azzurro e sarà nel coordinamento anche Rory Zamparelli che alle ultime elezioni si era candidata in quota alfaniana con il centrosinistra. Ma poi Sguera ha

pescato nel mondo delle professioni: il professore di diritto bancario all'Unisannio Stefano Addabbo, la commercialista e ricercatrice di diritto tributario sempre all'Unisannio Simona Colantuoni, il commercialista di Benevento Sabato Sessa e un noto commerciante cittadino come Mario Messina.

“Non possiamo negarlo - tira le somme il coordinatore provinciale Fernando Errico - Forza Italia è un partito tornato centrale, non solo sulla scena politica locale ma anche nazionale”

“Su Benevento città - commenta il coordinatore cittadino Vincenzo Sguera - è stata messa in piedi una squadra di persone che con il contributo di tutti, saprà fare bene”.

**UNICLAM / IL RETTORE
Betta e l'uscita dalla crisi**



«Le immatricolazioni reggono e adesso il Miur ci sosterrà»

Pagina 5



BETTA CON IL MINISTRO FEDELI
(FOTO D'ARCHIVIO)

UNIVERSITA' DI CASSINO - Il rettore ieri era al Miur Un anno e tanti debiti dopo, le immatricolazioni "reggono"

La convocazione era arrivata due sere fa, ieri il rettore dell'università di Cassino e del Lazio meridionale era atteso alle 17.30 al Miur. Continua, dunque, e con ottimi risultati, quel percorso iniziato quasi un anno addietro quando emerse la disastrosa situazione dei mancati contributi versati negli anni dal 2010 al 2014. Una situazione che lo stesso Giovanni Betta non aveva temuto definire "a rischio commissariamento". Dopo essersi rimboccata le maniche, la governance ed in particolare il rettore, il direttore generale e tutti i docenti del settore economico-finanziario, in primis il professor Carmelo Intrisano, hanno messo a punto azioni di responsabilità ed un piano di rientro dei 41

milioni di euro di debiti, poi in parte condonati nella parte relativa alle sanzioni nei confronti dell'Inps. La visita del Ministro Valeria Fedeli aveva poi dato ancora più coraggio; ora siamo alle battute finali di quel percorso che vede il Miur garantire il proprio sostegno ad Unicas. Manca davvero poco per la ratifica, mentre Betta continua a mostrare nervi saldi. Anche sul fronte delle immatricolazioni, che sono scadute il 15 novembre e che tuttavia sono suscettibili di incremento fino ad anno nuovo. I dati ufficiali risalgono ad una settimana fa, quando lo scarto rispetto ai 2100 immatricolati di un anno fa (e ai 2093 di quello precedente) era di circa un centinaio di studenti. Una lacuna che la sta-

tistica dice sia stato già raggiunto e anche superato. «Un risultato che dimostra la nostra tenuta e che ci vede in crescita soprattutto sulle magistrali - è il commento del rettore Betta -. I corsi di laurea di primo livello hanno portato buoni risultati grazie ad alcune scelte mirate. La scommessa vinta con la triennale in lingua inglese di economia e commercio, il grosso lavoro fatto con la triennale a giurisprudenza, ma anche il leggero incremento in tutti i percorsi ad ingegneria. Mi sento di dire, con estrema franchezza, che l'intero ateneo ha dato di sé un'immagine di serietà, in un momento difficile che avrebbe potuto causare danni irreversibili».

Ri.Ca.

**HORIZON 2020**

Bando Ue per l'Ict da 514 milioni

Maria Adele Cerizza ▶ pagina 30

Horizon 2020. Sono 22 le tematiche dell'invito lanciato dal programma in scadenza il 17 aprile

Dalla Ue 514 milioni per l'Ict

Aperta la call sulle tecnologie dell'informazione: dai big data all'intelligenza artificiale

PAGINA A CURA DI

Maria Adele Cerizza

Il sostegno dell'Unione europea alla ricerca e all'innovazione nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) prevista all'interno del programma Horizon 2020 si arricchisce di un nuovo invito che vale 514 milioni. La call, che sarà aperta fino al 17 aprile 2018 e che è rivolta a imprese e centri di ricerca, è strutturata in 22 tematiche che puntano ad affrontare le sfide della leadership industriale e tecnologica nell'ambito delle Ict.

Possono essere presentati progetti per quanto riguarda le nuove tecnologie di elettronica portatile; Internet del futuro - che comprende anche una nuova generazione multilingue di Internet - tecnologie interattive di intelli-

genza artificiale; Internet delle cose; tecnologie di contenuto e gestione dell'informazione, ossia Tic per i contenuti digitali e per le industrie culturali e creative; tecnologie abilitanti fondamentali relative alla fotonica; tecnologie 5G; big data e piattaforme wireless avanzate.

Per ottenere i finanziamenti è fondamentale rispettare una serie di regole: prima di tutto possono partecipare le persone giuridiche (imprese, piccole o grandi, enti di ricerca, università, Ong) situate in almeno tre diversi paesi dell'Ue (si veda scheda a fianco). I finanziamenti si basano - salvo sporadiche eccezioni - sul requisito della transnazionalità, ossia un progetto deve avere per obiettivo lo scambio di esperienze, il trasferimento di buone prassi da un'organizzazione all'altra, oppure la coo-

perazione nella progettazione e nell'attuazione di azioni.

Pertanto, dopo aver valutato positivamente l'opportunità di chiedere una sovvenzione comunitaria, occorre pensare all'individuazione dei partner. Per creare un progetto di successo occorre: elaborare un'idea progettuale originale, innovativa e a valore aggiunto, tenere conto della dimensione europea del progetto ed indicare chiaramente l'obiettivo generale e strategico del progetto, l'eseguitività e il significato economico dello stesso.

I progetti possono riguardare "azioni di ricerca e innovazione" - finanziate al 100% dei costi ammissibili - che includono la ricerca di base o applicata, lo sviluppo e l'integrazione tecnologica, test e validazione su di un prototipo in piccola scala in un laboratorio o in ambiente simulato. Oppure "azio-

ni innovative" - e qui il finanziamento copre il 70% dei costi ammissibili - per prodotti, per processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. A tal fine le attività possono comprendere prototipazione, testing, dimostrazione, sperimentazione, validazione del prodotto su larga scala e le prime applicazioni commerciali. Una dimostrazione o sperimentazione mira a convalidare la fattibilità tecnica ed economica di una tecnologia, prodotto, processo, servizio o soluzione in un ambiente operativo nuovo o migliorato, industriale o altro, coinvolgendo nel caso, un prototipo o dimostratore su larga scala.

I progetti possono essere presentati esclusivamente mediante procedura telematica sul portale dei partecipanti H2020. I vademecum e le linee guida che sono pubblicate con l'invito contengono tutte le informazioni utili.

L'identikit del nuovo invito

LA CALL

È aperta fino al 17 aprile 2018 la nuova call dedicata alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) nell'ambito del pilastro Leadership industriale di Horizon 2020. Il budget è di 514 milioni di euro e i beneficiari sono imprese di piccole e grandi dimensioni, enti di ricerca, atenei e Ong.

I TOPIC

L'invito è articolato in 22 tematiche (cosiddetti topic) tra le quali: Internet del futuro; intelligenza artificiale; fotonica; tecnologie 5G; big data; tecnologie per i contenuti digitali e per le industrie culturali e creative

I REQUISITI

Possono partecipare le persone giuridiche che operano in almeno tre Paesi Ue. Ma la call estende il campo di azione anche ai Paesi dello Spazio economico europeo (Norvegia, Islanda e Liechtenstein), in uno dei Paesi in via di adesione o dei Paesi terzi selezionati che soddisfano alcuni criteri definiti.

LE DOMANDE

I progetti devono essere presentati mediante procedura telematica. I punti di contatto nazionali (per l'Italia l'Apres, www.apres.it) offrono un aiuto, a titolo gratuito, per le domande. Le Pmi possono rivolgersi anche a Enterprise Europe Network. http://een.ec.europa.eu/index_it.htm

Cercansi professionisti per il monitoraggio

È aperto fino al 2020 l'invito a presentare candidature individuali da parte di **esperti indipendenti** per assistere i servizi della Commissione nello svolgimento di compiti legati a Horizon 2020. Ampissima la rosa di professionalità che viene richiesta da Bruxelles: dagli **ingegneri** ai **commercialisti**, dai fisici agli esperti ambientali e così via. I

candidati devono dimostrare di possedere capacità e conoscenze adeguate in relazione alle aree di attività in cui potrà essere richiesta la loro assistenza, e un'esperienza professionale di alto livello - nel settore pubblico o privato - in uno o più dei seguenti ambiti: **ricerca** nei settori scientifici e tecnologici pertinenti; amministrazione, gestio-

ne o valutazione di progetti, programmi o politiche di ricerca e sviluppo tecnologico; uso dei risultati dei progetti, trasferimento tecnologico, innovazione, cooperazione industriale, in particolare per quanto concerne le Pmi; problematiche situate alla frontiera tra scienza e società (ad esempio istruzione, comunicazione); cooperazione interna-

zionale in campo scientifico e tecnologico e infine sviluppo delle risorse umane.

Il lavoro di valutazione comprende l'elaborazione di raccomandazioni circa le modalità di orientamento della ricerca ai fini del conseguimento ottimale degli obiettivi del programma specifico in questione. Ma anche per attività di controllo dei progetti

selezionati e finanziati dalla Ue o il monitoraggio dell'attuazione e la valutazione dell'impatto dei programmi e delle politiche di ricerca e sviluppo.

I candidati devono inoltre dimostrare competenze linguistiche adeguate e possedere almeno un titolo universitario.

Gli esperti non sono retribuiti per la loro attività; sono tuttavia rimborsate le spese di viaggio e di soggiorno, fino a un massimo di 450 euro al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema industriale. Nove inviti del valore di 211 milioni

Promossa la ricerca per sviluppare l'industria sostenibile

Alla sostenibilità industriale il **programma Horizon 2020** ha destinato per il prossimo anno 211 milioni di euro. Sono nove gli inviti aperti, su un totale di diciannove, tutti lanciati lo scorso 31 ottobre e destinati a Pmi e università europee. Le scadenze sono fissate per il 23 gennaio e il 22 febbraio prossimo. I finanziamenti rivolti alle Pmi sono quelli che sostengono azioni innovative (*Innovation action*) e coprono il 70% dei costi ammissibili. Invece le università possono presentare progetti di ricerca e innovazione (*Research and innovation action*) e in questo caso ottenere un finanziamento pari al 100% dei costi.

Quattro i filoni tematici: il primo riguarda lo sviluppo di processi di **sostenibilità industriale**. L'obiettivo è quello di contribuire a rafforzare ulter-

riormente la leadership globale dell'industria europea attraverso una combinazione di tecnologie innovative ed eco-compatibili, ridurre al minimo il consumo di risorse energetiche e di rifiuti per sostenere lo sviluppo dell'economia circolare e combattere il cambiamento climatico. I tipi di industrie a cui si rivolge questa azione - e che possono quindi presentare progetti - sono in particolare quelle che hanno un impatto con l'ambiente, ossia le industrie della ceramica, quelle che trattano prodotti chimici, minerali, metalli non ferrosi, acciaio. Questi settori industriali sono caratterizzati da un'alta dipendenza dall'energia nelle loro tecnologie di produzione e trasformazione. Verranno finanziati quindi progetti in grado di ridurre al massimo questa dipendenza.

Otterranno sostegno - in secondo luogo - i progetti che puntano a catalizzare l'**economia circolare**, ossia procedere alla sostituzione progressiva dei prodotti derivati da combustibili fossili per decarbonizzare i processi industriali. Le attività dovranno contribuire a rendere l'economia circolare una realtà grazie a processi industriali più efficienti e sostenibili.

Produrre **energia pulita** tramite materiali innovativi e studiare specifiche tecnolo-

I TERMINI

Scadenze al 23 gennaio e al 22 febbraio 2018

Finanziamenti a copertura del 70 e 100% dei costi ammissibili

gie di produzione di energia, nonché soluzioni di stoccaggio energetico, basate su materiali avanzati e nanotecnologie, in linea con la comunicazione della Commissione europea sull'accelerazione dell'innovazione energetica pulita. Questo il terzo ambito che verrà finanziato. Quindi un sostegno per ricerca sui nuovi materiali per l'immagazzinamento di energia e per la produzione di energia sostenibile. E per finire il settore delle **costruzioni**, che ha un impatto cruciale sul consumo di energia e sulle emissioni di carbonio nell'Unione europea. L'obiettivo è decarbonizzare il parco immobiliare dell'Ue entro il 2050: dagli edifici a energia quasi zero ai distretti a energia positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denuncia del Movimento 5 Stelle: troppi sprechi

«Universiadi, migliaia di euro in regali e consulenze»

NAPOLI «Sprechi e disorganizzazione, le Universiadi in Campania saranno purtroppo un flop costoso». Valeria Ciarambino, presidente della commissione Trasparenza e consigliera regionale M5S, denuncia una «situazione fallimentare». Dopo aver condotto due audizioni in commissione dove sono stati ascoltati dirigenti regionali, la presidente denuncia che «non c'è alcuna attività di controllo da parte della Regione sulle spese in corso». Spese e attività sono determinate dall'Arù, l'Agenzia regionale per le Universiadi (presidente Raimondo Pasquino) che deve gestire un evento da 280 milioni di euro.

«Dai documenti in nostro possesso — spiega Ciarambino — siamo in grado di ricostruire parte delle spese sostenute dall'Arù per viaggi, con-



sulenze e missioni. Quarantamila euro sono stati spesi soltanto per il servizio di catering nel corso di una conferenza stampa per presentare un evento che è ancora all'anno zero. Trentaseimila euro solo per affittare locali alla Stazione marittima per la sede Arù. Non si

potevano risparmiare quei soldi utilizzando una sede del patrimonio immobiliare regionale». Mentre altri 46 mila euro sono stati spesi per acquistare personal computer e computer portatili; circa 60 mila euro per comprare gli arredi nella sede Arù; mentre circa 18mila euro

Taipei

La cerimonia dei giochi universitari in Cina

sono costati i «donativi di cortesia», insomma regali istituzionali fatti in occasione della trasferta a Taipei in Cina che ha ospitato l'ultima edizione delle Universiadi-

Per i 5 Stelle si tratta di «sprechi in piena regola se si pensa che di qui a breve potrebbe arrivare un commissario per superare questa gestione, peraltro fallimentare».

Per Ciarambino «De Luca non può lavarsene le mani, tenuto conto che la Regione ha una funzione di monitoraggio, controllo e verifica anche del cronoprogramma. Perciò — aggiunge — abbiamo convocato anche due dirigenti regionali che ci hanno fornito documenti dando purtroppo conferma ai nostri timori sugli sprechi in corso».

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA